Avvenire
Il quotidiano dei cattolici

22/09/2017

Linguistica. # Una "miliardata" di neologismi, la creatività al potere

NICOLETTA MARTINELLI

A stimolare la nascita dei neologismi – sintomo di vivacità di una lingua – sono fattori tra i più diversi: la creazione di uno strumento tecnologico che ha bisogno di un nome, per esempio, o lo svilupparsi di un concetto per cui urge una definizione. Ma i vocaboli inediti posso anche essere la manifestazione di un atto creativo o di un gioco linguistico e spesso la pigrizia – specie quando i neologismi sono presi pari pari da una lingua straniera – ci mette lo zampino. Anche *neologismo* è un neologismo: nato dall'aggettivo greco *néos* (nuovo) e dal sostantivo *lógos* (parola) il termine è stato usato per la prima volta nel 1726 nella sua forma francese, *néologisme*. Oggi come allora, le parole nuove non sono state sempre viste di buon occhio e, anzi, l'insofferenza nei loro confronti è testimoniata fin dall'età classica quando venne definito da grammatici e retori il concetto di *vitiose loqui*, un modo di parlare scorretto e corrotto, e i neologismi furono rifiutati come *vitia* che inquinavano la purezza della lingua. A ripercorrere le alterne fortune dei termini di fresco conio sono Giovanni Adamo e Valeria Della Valle che si domandano *Che cos'è un neologismo?*. Al loro comparire – spiegano gli autori – i termini nuovi incontrano sempre molta resistenza: ma per quanto appaiano goffi e brutti l'orecchio finisce per farci l'abitudine e vengono assorbiti dalla lingua.

Vero è che parole del tutto nuove, che non derivino o che siano composte da elementi lessicali preesistenti ne esistono pochine: *gas* è una di queste, insieme a *quark*.

In passato – scrivono Adamo e Della Valle – era convinzione comune che i neologismi si trovassero soprattutto nei testi letterari ma lì restavano confinati riuscendo solo raramente a entrare a far parte del patrimonio linguistico comune. Oggi, i neologi più prolifici sono i pubblicitari e coloro che lavorano nei settori dell'informazione e dello spettacolo: in questo campo, la creatività di giornalisti, politici, commentatori è senza limiti ma con risultati non sempre imperdibili. Niente, però, nasce per caso e neppure senza regole. I neologismi prendono vita per derivazione, per accorciamento e per adattamento ma anche per composizione o come deacronimici. Parola difficile che definisce il risultato ottenuto trascrivendo la pronuncia delle singole lettere di un acronimo: *didielle*, per esempio, oppure *tiggì* o *pierre*. A livello semantico, un neologismo può essere una parola già esistente che cambia di senso attraverso figure retoriche. Prendete il *canguro* (una metafora) che non è solo un marsupiale ma anche una procedura parlamentare. E *calimero* – per antonomasia – non è solo il pulcino nero ma anche chi viene poco considerato mentre è la metonimia che consente di dire *auto blu* per indicare le auto ministeriali. È anche possibile – spiegano Amato e Della Valle in quello che, lungi dall'essere uno sterile elenco, è un dettagliato panorama di esempi, curiosità e spiegazioni – ridefinire un'unità lessicale mediante la specializzazione del suo significato generico in un ambito specifico: se chiedete a qualcuno una *chiavetta*, difficilmente otterrete la piccola chiave di un lucchetto ma vi vedrete consegnare una memoria rimovibile da collegare al computer.

E se pochi riescono ad abituarsi a parlare di sindaca e avvocata c'è chi non si vergogna neppure un po' a sdoganare termini come *whatsappata* o *shortermismo*, tra *selfisti* che si moltiplicano e si danno appuntamento in *bisteccheria* dove sperano di non spendere una *miliardata* e di incontrare un po' di *vippume*. Mentre il *banalese* imperversa aumentando il grado di *ringhiosità* degli individui, tra *taggatori* e *bloggatari* impegnati in una *chattata* non resta che concedersi un'*apericena* e *svaparci* un po' su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Adamo e Valeria Della Valle

CHE COS'È UN NEOLOGISMO?

Carocci. Pagine 148. Euro 12,00

Niente nasce per caso o senza regole: se un tempo i vocaboli inediti rimanevano confinati nei testi letterari, oggi sono soprattutto pubblicità e media a sdoganare termini nuovi. Non sempre, però, con esiti felici

DARWIN
Il caso Wallace e la mano di Dio

ILIESI CNR
RITAGLIO STAMPA AD USO ESCLUSIVO DEL DESTINATARIO, NON RIPRODUCIBILE